

Primo fondo da 600 milioni per il trasporto pubblico locale

Risorse appena sufficienti a fronteggiare i costi dell'emergenza fino all'estate

Manuela Perrone

ROMA

Il Governo è pronto a istituire un Fondo per il trasporto pubblico locale, con l'obiettivo di fornire alle aziende un sostegno extra rispetto ai finanziamenti ordinari per affrontare le ripercussioni della pandemia ma anche, grazie alle nuove norme europee sulle nazionalizzazioni annunciate da Bruxelles, di prevedere l'ingresso nel capitale ove si renderà necessario.

Al ministero delle Infrastrutture, guidato dalla dem Paola De Micheli, si studiano con attenzione le prossime mosse per salvare il settore. L'istituzione del Fondo potrebbe viaggiare nel "decreto aprile" ed essere attuata successivamente con un Dpcm o con un decreto interministeriale. Per la dotazione finanziaria si ipotizzano almeno 600 milioni di euro, esattamente la cifra sollecitata all'Esecutivo sia dalla Conferenza delle Regioni, da ultimo con un documento ad hoc approvato l'8 aprile e inviato alla ministra, sia dall'Asstra, l'associazione che riunisce le aziende di trasporto pubblico (si veda Il Sole 24 Ore di ieri).

Ma nessuno si illude che 600 milioni saranno sufficienti, se non a fronteggiare l'emergenza fino all'estate. Da un lato pesa il mix tra la drastica riduzione dei mezzi e dei passeggeri legata al lockdown e i costi fissi che restano elevati, in primis quello dei circa 124mila addetti, come evidenziato al Governo in queste settimane da tutti gli assessori, in particolare da quelli di Lombardia, Veneto, Piemonte ed Emilia Romagna. Secondo i calcoli dell'Asstra, a marzo 2020 la do-

manda di mobilità pubblica è crollata dell'80%, i ricavi da biglietti e abbonamenti del 74%. Ad aprile i numeri attesi sono ancora peggiori. La perdita media mensile di ricavi da traffico è stimata in oltre 200 milioni di euro.

Dall'altro lato ci sarà da affrontare e mitigare l'impatto delle riaperture, che richiederanno con tutta probabilità sia lo scaglionamento degli accessi a bus, metro e rete tramviaria sia la sanificazione dei mezzi. In sintesi: meno entrate e costi aggiuntivi, che si abatteranno su bilanci spesso già in perdita. È per questo che alle aziende e alle amministrazioni locali non basta l'emendamento approvato in Senato al decreto "cura Italia" che si limita a escludere decurtazioni dei trasferimenti alle aziende costrette a ridurre le corse. La proposta emendativa della Conferenza delle Regioni è molto più ampia e prevede appunto la creazione di un nuovo Fondo capace di compensare le minori entrate per ricavi da traffico, garantire gli ammortizzatori sociali per i lavoratori e sostenere i maggiori costi derivati dalla crisi, al netto dei minori costi di produzione sostenuti. «In virtù della straordinarietà dell'attuale situazione - scrivono i governatori - è assolutamente imprescindibile una soluzione straordinaria, che preservi l'equilibrio economico-finanziario degli operatori del settore, scongiuri il dissesto economico-finanziario delle Regioni e garantisca la riattivazione dei servizi di trasporto alla fine dell'emergenza».

Con il via libera dell'Ue a modifiche del regolamento sugli aiuti di Stato, il Governo italiano sa ora di potersi muovere con più libertà per soccorrere le municipalizzate in ginocchio. Ma la partita non è ancora chiusa, anche perché sul "decreto aprile" si addensano aspettative e richieste di un intero Paese travolto dalla crisi. E la caccia alle risorse è in pieno svolgimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA